

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

29^a Seduta

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2006

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono il vice ministro per l'interno Minniti, i sottosegretari di Stato per la solidarietà sociale Cristina De Luca e per la giustizia Li Gotti.

La seduta inizia alle ore 14,55.

Omissis

IN SEDE CONSULTIVA

(1013) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore **VILLONE** (*Ulivo*) ricorda gli avvenimenti che hanno condotto il Governo ad adottare il provvedimento di urgenza in esame, accelerando gli esiti di un'analisi e di un'elaborazione già in corso sulle questioni attinenti le intercettazioni delle comunicazioni. Il carattere degli avvenimenti e la vasta eco che hanno suscitato nella opinione pubblica rendono del tutto manifesta la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 259 del 2006.

Illustra quindi le singole disposizioni del decreto stesso, sottolineando come quest'ultimo contenga anche una disciplina organica e a regime delle intercettazioni illecitamente effettuate nonché dei documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni; la presenza di tale normativa pur richiedendo, a suo giudizio, una attenta e pacata riflessione per i profili di costituzionalità che presenta, soprattutto per la sua incidenza sul principio di libertà di stampa e sul principio sancito dall'articolo 111 della Costituzione (con particolare riferimento alla possibilità per la parte lesa di conoscere l'autore e le ragioni delle intercettazioni cui è stato illecitamente sottoposto), non contraddice la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge. Conclude pertanto, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il senatore **PASTORE** (*FI*) sottolinea che la vicenda alla base del provvedimento di urgenza è emersa con grande clamore negli ultimi giorni, pur riguardando fatti risalenti ai mesi precedenti. Ritiene opportuna una normativa che impedisca la conservazione delle intercettazioni illecitamente effettuate, condividendo l'esigenza di evitare eventuali fughe di notizie. La situazione recentemente emersa con riferimento alle intercettazioni presenta indubbi elementi di straordinarietà; sottolinea peraltro che vi sono iniziative parlamentari concernenti le intercettazioni autorizzate dalla magistratura ma illegittimamente utilizzate, altrettanto significative e urgenti. Conclude dichiarando di condividere la proposta formulata dal relatore.

Ha quindi la parola il senatore **PALMA** (*FI*) il quale sottolinea come il fenomeno delle intercettazioni e delle conseguenti fughe di notizie sia da tempo oggetto di discussione, senza

che sia stato elaborato un intervento organico; il Governo interviene ora con un provvedimento d'urgenza per fare fronte a una specifica situazione, peraltro in assenza, a suo giudizio, di effettive ragioni di necessità e urgenza, poiché le intercettazioni in questione sono al momento coperte dal segreto istruttorio: si deve pertanto escludere che possa trapeolare alcunché sugli organi di informazione. Si sofferma quindi sull'articolo 3, comma 2 il quale prevede una norma che, a suo avviso, sarebbe stato utile adottare alcuni anni fa.

Il senatore **CALVI** (*Ulivo*) si dichiara favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore; segnala che la modifica al codice di procedura penale operata dall'articolo 1 sarebbe a suo avviso più opportunamente inserita come novella all'articolo 191 di quel codice, poiché le intercettazioni in questione configurano una fattispecie di prove illecitamente acquisite, per le quali il codice già prevede l'inutilizzabilità e la distruzione; ritiene tuttavia non inutile prevederne espressamente la distruzione, anche alla luce di episodi avvenuti in passato. Condivide la previsione di sanzioni per gli autori di intercettazioni illecite, nonché per coloro che le divulgano; sottolinea, infine, come la materia in esame presenti profili di tutela dei diritti fondamentali per i quali viene in rilievo la competenza della Commissione affari costituzionali.

Il senatore **SINISI** (*Ulivo*) ritiene che la disciplina del decreto-legge n. 259 sottenda una questione di altissimo rilievo: quella della finalità stessa del processo, il quale, secondo quanto affermato dalla Corte costituzionale, deve tendere a perseguire non solo la verità processuale, ma anche la verità ontologica. Ritiene che non sia irragionevole una disciplina delle intercettazioni illecitamente acquisite diversa da quella concernente i documenti anonimi, poiché nelle fattispecie regolate dal decreto-legge l'illiceità attiene alla stessa formazione della prova. Quanto ai profili concernenti l'articolo 112 della Costituzione, ritiene necessario che dal verbale di distruzione emergano comunque elementi tali da consentire di perseguire l'autore dell'illecito. Conclude dichiarando di condividere la proposta di parere formulata dal relatore.

Interviene il presidente **BIANCO** il quale sottolinea che il disegno di legge in titolo è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri di concerto col Ministro dell'interno e con il Ministro della giustizia: la partecipazione del Ministro dell'interno all'iniziativa governativa costituisce un elemento per ritenere non irragionevole una rivendicazione di competenza della Commissione affari costituzionali sull'esame del disegno di legge n. **1013**.

Il senatore **MANTOVANO** (*AN*) esprime serie perplessità sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge in esame. A suo giudizio vi sono tre possibili ipotesi; in primo luogo, la pubblicazione di intercettazioni ancora coperte dal segreto istruttorio: essa costituisce reato, ma la distruzione delle intercettazioni non elimina il danno, che evidentemente si è già prodotto. In secondo luogo, possono essere divulgati atti già depositati, per i quali è previsto un regime di riservatezza, ma che sono nella disponibilità delle parti del giudizio; anche in tale caso il danno ormai prodotto non trova rimedio nella distruzione delle intercettazioni. Infine, si danno casi di trascrizioni di conversazioni telefoniche che dovevano essere distrutte riportate per intero nella motivazione di provvedimenti di archiviazione, che sono poi utilizzate per avviare un autonomo procedimento giudiziario: in questo caso, pur in presenza di un formale rispetto delle norme del codice, si verifica un innegabile danno. La relazione al disegno di legge non fa riferimento a intercettazioni illecite divulgate dagli organi di informazione: le vicende recenti sembrano invece riguardare tabulati telefonici, un ambito non considerato dal decreto-legge n. 259, del quale pertanto non si comprende l'urgenza. La questione delle intercettazioni non è certo nuova e la sua disciplina richiede a suo avviso scelte più ponderate, mentre le soluzioni individuate dal provvedimento in esame appaiono connotate da un'estrema sommarietà. Conclude ribadendo che a suo avviso non sussistono i presupposti di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore **LATORRE** (*Ulivo*), ritiene invece che sussistano innegabili ragioni di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge in titolo; tale provvedimento origina da un evento che non si è ancora in grado di valutare nelle sue effettive proporzioni, concepito probabilmente come strumento di ricatto e con finalità destabilizzanti. Ritiene opportuno quindi, nell'interesse comune, intervenire tempestivamente, proprio in considerazione delle proporzioni del fenomeno emerso e per evitare l'uso di tali intercettazioni. In conclusione, auspica che si possa registrare la convergenza di tutte le forze politiche nel riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 259.

Il senatore **SAPORITO** (AN) ricorda che, come si è appreso anche dagli organi di informazione, il Governo aveva consultato le forze politiche di opposizione, prima di emanare il decreto, ottenendone un generale consenso in ragione dell'allarme suscitato dal fenomeno che il provvedimento si propone di contrastare. C'è, infatti, uno stato di incertezza per i diritti dei cittadini che giustifica un atto normativo d'urgenza: in tal senso è dunque l'orientamento del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il senatore **QUAGLIARIELLO** (FI) rileva nel dibattito svolto finora l'insorgenza di alcune preoccupazioni, come quelle esposte ad esempio dal senatore Latorre, dirette a giustificare il decreto-legge per ragioni di necessità e urgenza: tali elementi, tuttavia, non possono essere desunti dalla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, che in tal modo sottrae al Parlamento un fondamentale dato di giudizio. Ringraziando il relatore per aver esposto anche con un'analisi critica le motivazioni di necessità e urgenza del decreto-legge, si riserva di intervenire nel merito con particolare riguardo alla tutela delle parti lese, questione già sollevata dallo stesso relatore. Ricorda, in proposito, le gravi vicende inerenti ai documenti del cosiddetto caso SIFAR, in seguito al quale non vi fu mai certezza sulla distruzione dei materiali e su un possibile uso illecito di quei documenti. Preannuncia quindi la richiesta, che formulerà in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, di svolgere un'audizione del Presidente dell'Autorità garante dei dati personali, circa le questioni di evidente rilevanza costituzionale concernenti la sicurezza delle comunicazioni personali.

Il senatore **MANTOVANO** (AN) dichiara di aver ascoltato con una certa preoccupazione le affermazioni del senatore Latorre, secondo il quale la necessità e l'urgenza del decreto-legge sarebbero da riferire anche ai possibili effetti destabilizzanti del fenomeno colpito dal provvedimento. Domanda dunque al rappresentante del Governo quale sia la reale portata del fenomeno in questione, quali i possibili effetti destabilizzanti, quali gli autori: tali informazioni, infatti, sarebbero assai rilevanti anche per la valutazione della Commissione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

Il sottosegretario **LI GOTTI**, a nome del Governo, risponde alle questioni poste nel corso della discussione: rivolto al relatore, precisa che si tratta di una disciplina a regime, ma collegata a un fatto eccezionale riscontrato in concreto quando è stato adottato il decreto-legge. In proposito il Governo ha regolato la propria decisione in base alla distinzione tra reato-fine e reato-mezzo: al fine di prevenire la commissione di reati-fine, si interviene su un reato-mezzo, che si realizza in un fenomeno consistente nella penetrazione di dati personali al fine di compiere altri reati. Il Governo, dunque, ha avvertito la necessità di contrastare fatti rivolti a compiere ulteriori illeciti trattandosi, in ogni caso, di materiale illecitamente formato e acquisito.

Il relatore **VILLONE** (Ulivo) ribadisce, in replica, le ragioni di necessità e urgenza del decreto-legge, che reputa confermate dall'andamento del dibattito. Al senatore Mantovano, in particolare, risponde considerando non appropriato il sospetto su un uso strumentale, già in atto o potenziale, del materiale informativo del quale si discute. Concorde, inoltre, con il senatore Quagliariello circa l'ipotesi di ascoltare l'Autorità garante della protezione dei dati personali. Conclude auspicando il voto favorevole della Commissione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

Il senatore **PASTORE** (FI), a nome del Gruppo, afferma che avendo ascoltato il dibattito e in particolare alcune delle riserve formulate dagli intervenuti, ritiene che l'orientamento più equilibrato sia quello di non partecipare al voto.

In dissenso dal Gruppo, il senatore **PALMA** (FI) motiva invece il suo voto contrario: avendo appreso dal rappresentante del Governo che, sulla base di notizie di stampa, ignorando se vi siano o meno intercettazioni specifiche, si può desumere che vi sia una pratica illecita di acquisizione dei dati desunti da intercettazioni, tale da costituire un reato-mezzo colpito da un decreto per prevenire ipotetici reati-fine, se ne dichiara stupefatto. Osserva, infatti, che la prevenzione dei reati è un compito istituzionale regolato dalla legge. Alla luce delle dichiarazioni

del rappresentante del Governo, pertanto, i presupposti di necessità e di urgenza evidentemente non sussistono. Quanto ad alcune delle affermazioni pronunciate dal senatore Latorre, egli prende atto che un autorevole esponente della maggioranza sembra paventare possibili effetti destabilizzanti, derivanti dai fenomeni colpiti dal decreto.

Il senatore **MAFFIOLI** (*UDC*) preannuncia la non partecipazione al voto, a nome del Gruppo, ritenendo preliminare risolvere una questione di competenza nel senso di affidare anche alla Commissione affari costituzionali il disegno di legge di conversione in sede referente.

Il senatore **MANTOVANO** (*AN*) interviene incidentalmente affermando che la Commissione non è in condizione di pronunciarsi sui presupposti costituzionali del decreto-legge, in quanto le ragioni sottostanti addotte a giustificazione del provvedimento di urgenza sono state solo adombrate e non precisate, mentre la prevenzione dei reati è già prevista e regolata dalla legge, e certamente non affidata al Governo, e men che mai ai decreti-legge. Ritene, infatti, che il Governo non abbia dato motivazioni sufficienti e chiede che siano convocati i Ministri competenti.

Il presidente **BIANCO** precisa che è ormai in corso la fase delle votazioni.

Il senatore **SAPORITO** (*AN*) annuncia che il Gruppo di Alleanza Nazionale non parteciperà al voto.

Il senatore **CALVI** (*Ulivo*) espone i motivi del voto favorevole del suo Gruppo: condividendo le ragioni esposte dal relatore, ritiene che altre opinioni non siano affatto persuasive, in particolare l'evocazione di possibili effetti destabilizzanti. Osserva, infatti, che le intercettazioni telefoniche sono già regolate e pertanto non si tratta della possibilità di intercettare o meno ma dell'uso successivo, fuori dal processo. Considera disdicevole, pertanto, confondere questioni diverse in quanto seppure è vero che le intercettazioni telefoniche vi sono da molto tempo, tuttavia è altrettanto vero che nel caso in questione non si tratta di intercettazioni legittime ma illegittimamente divulgate, bensì di intercettazioni in sé illegittime. Né ritiene convincente il riferimento alla prevenzione o alla reiterazione dei reati, perché il fatto in sé, l'intercettazione illegittima, lo spionaggio ai danni dei cittadini, è così grave da giustificare il decreto-legge. Occorre impedire che il prodotto informativo di intrusioni illegittime nelle comunicazioni personali sia utilizzabile, sia nel processo sia in altra occasione, prevedendo che siano distrutti i supporti materiali delle intercettazioni. La necessità e l'urgenza del decreto-legge si rinvergono anzitutto nell'esigenza di scongiurare la diffusione di intercettazioni che determinerebbe danni irreversibili, violando diritti fondamentali delle persone.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) dichiara di essersi dapprima orientato a una opinione positiva sul decreto-legge, riguardo alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza: dopo il dibattito e, in particolare, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, si è formato invece una diversa opinione. Sembra, infatti, che si tratti di un provvedimento diretto a tutelare persone determinate. Pertanto, annuncia un voto contrario.

Il senatore **Emilio COLOMBO** (*Misto*) ritiene che la questione sottostante al decreto-legge abbia un'importanza politica rilevante: essa ha turbato l'opinione pubblica, creando destabilizzazione nel senso dell'incertezza e della preoccupazione. Ci si domanda, infatti, chi intercetta le comunicazioni personali, in che modo, chi sono le persone intercettate e perché. Questioni che vanno risolte con una norma, anche d'urgenza, non già con polemiche tra i partiti e dentro i partiti. Vi è dunque una fondata inquietudine sul fatto che alcune persone possano spiare altre persone senza alcun titolo. A suo giudizio il Governo aveva il dovere di intervenire, anche con un decreto-legge, che pertanto è senz'altro necessario e urgente. Annuncia, quindi, il suo voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore è quindi messa in votazione, risultando approvata.

(1013) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche

(Parere alla 2^a Commissione. Rinvio dell'esame. Questione di competenza)

Il presidente BIANCO riferisce le valutazioni unanimi, espresse nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, circa la competenza primaria nell'esame del disegno di legge in titolo. La conclusione, seguita a interventi di opinione conforme dei senatori CALVI (Ulivo), SAPORITO (AN), PASTORE (FI), PALMA (FI), MAFFIOLI (UDC) e VILLONE (Ulivo), è stata nel senso di sottoporre alla Commissione la proposta di sollevare una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 4 del Regolamento, per una nuova assegnazione, in sede referente, alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,25.